

transitoria da parte del Commissario delegato. In particolare, i due Ministri hanno evidenziato che il sito prescelto insiste su un'area vulnerabile da un punto di vista idrogeologico e lo stesso appare del tutto incompatibile con il vicino sito archeologico di Villa Adriana, che dista dalla realizzanda discarica 2.400 metri, e solo 700 metri dalla *buffer zone*, zona anch'essa vincolata, come ritenuto dalle due amministrazioni scriventi. Sulla complessa questione ha avuto modo di esprimersi l'avvocatura generale dello Stato con un apposito parere, richiesto dal commissario delegato in ordine alla consistenza dei vincoli insistenti sul sito S1 ed evidenziati da alcune amministrazioni che hanno partecipato alla conferenza di servizi. Il detto parere, sul cui contenuto non sembrano sussistere motivi di divergenza da parte di questo ufficio, si concentra essenzialmente sulla portata dei poteri di deroga attribuiti al commissario delegato con l'ordinanza 6 settembre 2011, n. 3963 in relazione ai vincoli opposti dalle amministrazioni a tutela degli interessi cui sono preposte, aspetto che appare, sotto il profilo strettamente giuridico, risolutivo della complessa vicenda. In sintesi, il parere dell'avvocatura generale dello Stato pone l'accento sui seguenti punti:

1) In ordine al dichiarato vincolo posto a tutela dell'area in cui insiste l'area archeologica di Villa Adriana, si osserva che sull'area interessata dal sito non sussistono vincoli monumentali o paesistici. La *buffer zone* (Zona filtro) è soggetta ad un vincolo indiretto a protezione del sito soggetto a vincolo archeologico (Villa Adriana). Poiché non è ammissibile un vincolo indiretto a protezione di un altro vincolo indiretto si deve ritenere che l'area destinata a discarica non soggiace ad alcun vincolo specifico diretto o indiretto e, quindi, in tale situazione non è richiesto neppure l'esercizio di poteri in deroga.

2) In ordine al vincolo di salvaguardia paesistico *ex* articolo 142, comma 1, lett. b), c), g) e i), del codice dei beni culturali, invocato dal Ministero, con riferimento ai corsi d'acqua compresi nel bacino dell'Aniene, ad una zona umida e ad aree boscate, va fatto osservare che, nella specie trattasi di un mero vincolo di salvaguardia, che vieta modifiche nella zona di rispetto circostante le aree dotate di potenziale pregio paesistico, solo per impedirne alterazioni irreversibili. Esso non può considerarsi, quindi, un vincolo che muova dalla ricognizione specifica del pregio paesistico della zona su cui insiste, ma detto vincolo serve unicamente a mantenere le condizioni per una futura ed eventuale ricognizione di tale pregio a opera dei provvedimenti tipicamente destinati dalla legge a tale fine. È il caso del piano territoriale paesistico regionale del Lazio, che costituisce lo sbocco naturale dei vincoli di salvaguardia legali *ex* articolo 142 e che, pur realizzando una generica zonizzazione a paesaggio, non vieta di per sé interventi modificativi. Non sussistono, invece, vincoli paesistici *ex* artt. 136-140. Per tali ragioni non sussistono difficoltà di principio a superare il piano territoriale suddetto, potendosi avvalere il commissario del potere di deroga di cui all'articolo 4 della citata Ordinanza.

3) In ordine ai rischi di inquinamento dei corpi idrici superficiali e della falda acquifera con i quali la discarica potrebbe interferire, va fatto rilevare che la normativa nazionale (articoli da 53

a 176 del decreto legislativo n. 152 del 2006) e la normativa comunitaria richiamata dall'autorità di bacino del fiume Tevere, non sono ammesse a deroghe.

Evitando di entrare nel merito delle esigenze poste dalle direttive acque (direttiva 1993/31/CE in materia di discariche, direttive quadro acque 2000/60/CE e acque sotterranee 2006/118/CE e relativi decreti legislativi di recepimento) vale la pena sottolineare che il richiamo operato dall'autorità di bacino al rispetto delle richiamate normative finalizzate alla prevenzione dei rischi futuri di deterioramento delle acque, è perfettamente condivisibile, atteso che sarà cura del commissario dettare specifiche prescrizioni volte al rispetto delle stesse norme. Le mere ulteriori raccomandazioni concernenti una più ampia ricognizione idrogeologica estesa all'intero corso dei fossi Acqua Rossa, Mole Cocolle, Mole Pance e al fosso di Val Freghizia, in cui i tre si immettono, non determinano fattori ostativi alla corretta individuazione del sito S1 e alla sua compatibilità con la normativa vigente. In conclusione, dall'esame della complessa vicenda, emerge che sull'area su cui ricade il sito S1 Corcolle, non sussistono vincoli specifici, paesaggistici o monumentali tali da impedire la realizzazione dell'intervento in progetto. Le considerazioni mosse dalle singole amministrazioni interessate, benché meritevoli di attenzione sotto il profilo della tutela del paesaggio, dei corpi idrici e dei monumenti, sfuggono, tuttavia, al piano strettamente giuridico, consentendo al commissario delegato di agire nel pieno rispetto dei poteri conferitigli, potendo egli esercitare i medesimi poteri nei casi sopra descritti anche senza il ricorso al potere di deroga, nei limiti, tuttavia, del rispetto della normativa comunitaria e delle specifiche norme del codice ambientale ».

Il parere autorevole summenzionato, pur dando conto della conformità della scelta del sito di Corcolle ai parametri normativi vigenti in relazione alla dichiarazione dello stato di emergenza, non è stato sufficiente per creare un consenso generalizzato intorno alla scelta del commissario Pecoraro.

Nei due giorni seguenti il prefetto Pecoraro si è dimesso dalla carica e, al suo posto, è stato nominato il prefetto Sottile, il quale ha avuto il compito di riesaminare tutte le problematiche al fine di poter adottare la decisione attesa ormai da diversi mesi.

PARTE TERZA – LA NUOVA FASE COMMISSARIALE E LE INDAGINI SVOLTE DALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

7 – *La nuova fase commissariale.*

7.1 – *La nomina del nuovo commissario delegato, dott. Goffredo Sottile.*

In un susseguirsi di proposte diverse, di interlocuzioni tra i vari enti interessati, di interventi da parte dei Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e di altre autorità, la situazione di emergenza in cui si

è venuta a trovare la provincia di Roma non solo non ha trovato alcuna soluzione, ma si è, evidentemente, aggravata.

I diversi interventi da parte delle autorità interessate se hanno avuto, da un lato, l'effetto di evidenziare gli aspetti problematici legati a determinati siti offrendo spunti di riflessione importanti, dall'altro (come era inevitabile) hanno ulteriormente rallentato l'iter finalizzato alla soluzione dell'emergenza.

Alla fine di maggio il prefetto Giuseppe Pecoraro, dopo poco più di otto mesi dalla sua nomina, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di commissario delegato. Al suo posto è stato nominato dal Consiglio dei ministri il prefetto Goffredo Sottile.

Il dottor Goffredo Sottile, va ricordato, è stato uno dei commissari delegati per il superamento della situazione di emergenza nel settore dei rifiuti urbani nella regione Calabria, succedutisi a partire dal 2004. Precisamente, ha ricoperto tale incarico dall'anno 2008 al luglio 2010. La Commissione ha avuto modo di esaminare la sua attività quale commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Calabria nell'ambito della relazione territoriale su questa regione, approvata nella seduta del 19 maggio 2011 (Doc. XXIII, n. 7).

7.2 – *Le « nuove » proposte: Pian dell'Olmo.*

Dopo pochi giorni dal suo insediamento il commissario Sottile, consultati i rappresentanti degli enti locali interessati, ha annunciato di aver scelto, per la discarica temporanea, il sito di Pian dell'Olmo. La scelta è caduta su un sito con capacità limitate (circa 50 ettari), ubicato lungo la via Tiberina, a sud di Riano, nel comune di Roma che contiene una cava di tufo dismessa.

Il sito fa parte di quelli indicati nel documento « Analisi preliminare » predisposto dalla regione Lazio (doc. 865/2) ed è stato oggetto di valutazione da parte dei tecnici nominati dall'ex commissario Pecoraro. Secondo quanto dichiarato da questi ultimi, il sito di Pian dell'Olmo presenta caratteristiche analoghe a quello di Quadro Alto; tuttavia, ha una capacità decisamente inferiore (sufficiente solo per qualche mese), motivo per il quale è stato scartato dagli stessi, non ritenendosi sufficiente a raccogliere i rifiuti per il tempo necessario ad individuare e realizzare la discarica definitiva.

Il secondo fattore escludente, evidenziato nella relazione degli ingegneri Moretti e Sorrentino, è rappresentato dalla circostanza che il sito « è costituito da una cava dismessa ancora da attrezzare e, peraltro, raggiungibile mediante una rampa molto acclive, anch'essa da modificare e adeguare per le esigenze della discarica ».

Si riporta uno stralcio della relazione redatta dagli ingegneri Moretti e Sorrentino sul sito in esame (doc. 882/2): « L'area individuata dalla regione è vasta e in essa ricade una cava di tufo dimessa. Tuttavia è da evidenziare che la depressione della cava (in cui si ricavano pietre segate da costruzione) « coltivata a fossa » ha una cubatura limitata. Il fronte di escavazione è quasi verticale e confina con un'ampia zona di verde incolto. (...) le caratteristiche geotecniche complessive possono considerarsi da buone ad ottime. Sotto il profilo della permeabilità, invece, si deve osservare che tali formazioni hanno

caratteristiche di porosità generalmente medie o basse, ma tali caratteristiche sono molto condizionate dalla presenza di fratture che possono significativamente incrementare i valori di permeabilità.

Caratteristiche idrogeologiche: l'area fa parte del bacino del fiume Tevere che, tuttavia, si trova a notevole distanza da essa e, di fatto, resta escluso qualsiasi rischio connesso a una possibilità di esondazione. La falda acquifera, secondo le indicazioni riportate nel documento della regione, risale fino ad una quota massima di 34 metri s.l.m. ed è pertanto profonda rispetto al piano di escavazione della cava che è posto ad una quota di circa 60 metri s.l.m.

Distanza dai centri abitati: non vi sono centri abitati a distanza inferiore ai 1000 ml. Dalla cartografia risultano alcune case sparse (azienda agricola di notevoli dimensioni) poste in direzione est, a distanza di poco inferiore ai 500 ml. È ancora opportuno evidenziare, che a distanza di poco superiore ai 1.000 ml dalla cava è presente una zona residenziale (località Belvedere in comune di Riano), posta in direzione nord-est a margine sinistro dell'autostrada. Tali abitazioni, ad un primo sommario esame visivo, sembrano avere caratteristiche residenziali di lusso.

Viabilità di accesso: (...) il sito è facilmente accessibile dalla viabilità principale, ma la rampa di accesso alla cava deve necessariamente essere adeguata per consentire l'accesso ai mezzi pesanti nelle due direzioni di marcia.

Visibilità del sito: il sito non è visibile dalle zone circostanti, così come pure non è visibile da centri abitati o da case sparse.

Paesaggio e ambiente: l'area rientra nel sistema e ambito di « paesaggio naturale di continuità » e ricade in un'area a « rischio paesaggistico » proprio per la presenza delle cave che richiedono un progetto di recupero ambientale.

Capacità potenziale di abbancamento: l'ampiezza ridotta della zona di escavazione esistente (circa 2,2 ha), con un'altezza massima di abbancamento di circa 45 metri, consente una capacità di abbancamento di poco superiore ai 700.000 metri cubi. Un'ulteriore capacità si potrebbe ottenere esclusivamente mediante scavo in roccia tufacea compatta, ovvero con tempi lunghi e costi considerevoli. Si evidenzia che nel sito in argomento il consorzio CO.LA.RI. ha presentato un progetto per la realizzazione di una discarica con una previsione di abbancamento di circa 1.450.000 metri cubi. Per ottenere tale cubatura, con un'altezza di abbancamento di circa 45 ml, si renderebbe necessaria una superficie di ingombro di oltre 4,00 ha.

Fattori preferenziali: l'area di cava si trova distante dai centri abitati e non vi sono vincoli significativi che ne condizionano l'utilizzo. La viabilità di accesso è adeguata salvo il breve tratto della pista di servizio che raggiunge la cava. Il sito non è visibile dal circondario né da centri abitati o da case sparse.

Elementi di criticità: la cubatura attualmente disponibile non consente di far fronte alle necessità dei comuni interessati per il periodo della fase emergenziale. La presenza del tufo litoide comporta notevoli costi di escavazione per adeguare la cubatura e renderla sufficiente al fabbisogno. Inoltre, le modalità di scavo in roccia richiedono un tempo di escavazione che è incompatibile con la situazione di grave emergenza in atto. L'alternativa, prospettata nel

progetto presentato dal CO.LA.RI., sarebbe quella di predisporre un primo lotto di discarica e gestire contemporaneamente anche l'attività di scavo per l'ampliamento della cava esistente. Tale soluzione operativa, viste le dimensioni del sito e l'orografia dei luoghi, a parere degli scriventi, non è compatibile con le esigenze di movimentazione dei mezzi impegnati e non appare adeguata e proporzionata alla quantità di rifiuti da abbancare quotidianamente. Essa, peraltro, comporterebbe problemi di sicurezza per l'interferenza reciproca delle attività da gestire in contemporanea, di non facile risoluzione. Infine, l'ipotesi del progetto CO.LA.RI. di innalzare l'abbancamento oltre la quota superiore delle pareti della cava non è condivisa dagli scriventi. Ciò in quanto l'abbancamento in elevazione comporta in ogni caso enormi problematiche di carattere ambientale e paesaggistico, nonché aggraverebbe i problemi connessi al trasporto eolico delle componenti volatili dei rifiuti e degli odori ».

La Commissione ha acquisito, in relazione al progetto CO.LA.RI., una lettera a firma dell'avvocato Cerroni (datata 11 maggio 2012 e indirizzata al prefetto Pecoraro e per conoscenza al Presidente del Consiglio Monti, ai ministri Clini e Cancellieri, alla presidente della regione Lazio, al sindaco e al presidente della provincia di Roma) nella quale viene evidenziato come il sito di Pian dell'Olmo rappresenti la soluzione più idonea e più celere da realizzare per risolvere i problemi conseguenti alla chiusura di Malagrotta (doc. 1227/2).

Nella lettera, cui è allegata una nota del progettista della discarica, prof. Gian Mario Baruchello, l'avvocato Cerroni offre rassicurazioni in merito alla fattibilità concreta della discarica evidenziando che « sono disponibili progettazioni di dettaglio per un invaso di 1.500.000 di metri cubi ampliabile a oltre 2.500.000 di metri cubi; le condizioni idrogeologiche sono state attentamente verificate e sono pienamente adeguate; si è in grado aprire la nuova discarica in 100 giorni dall'approvazione del progetto già depositato presso gli enti competenti e arrivare alla chiusura di Malagrotta ». Si riporta un passo della lettera citata: « mi sento obbligato ad intervenire su quanto riportato dalla stampa romana dopo le dichiarazioni da Lei rese l'altro giorno a Bruxelles, secondo le quali sul sito di Pian dell'Olmo, che presenterebbe oggettivamente situazioni che richiedono tempi lunghi per concretizzarsi, « si starebbe perdendo tempo ». In proposito, leggo oggi sulla stampa la puntuale risposta del progettista, prof. Gian Mario Baruchello, che ad ogni buon fine Le allego, sulla sua fattibilità in tutta sicurezza in cento giorni (...) quanto da noi proposto con le istanze avanzate agli uffici regionali competenti fin dall'ottobre del 2009 per la realizzazione in cento giorni lavorativi in uno dei tre siti, e tra questi Monti dell'Ortaccio, di una discarica alternativa a quella di Malagrotta, era frutto dell'esperienza maturata dal nostro gruppo nella realizzazione di centinaia di discariche *urbi et orbi*, del *know-how*, della capacità delle nostre maestranze e degli eccezionali mezzi d'opera di cui disponiamo a Malagrotta. Infine, riteniamo doveroso da parte nostra informare Lei, e tutte le Autorità costituite (...), che ci apprestiamo rapidamente a predisporre un fascicolo completo di tutta la documentazione (...) da sottoporre all'attenzione della pubblica opinione, del Presidente Monti e delle autorità di Bruxelles (...) perché intervengano in qualche modo con tutti gli

strumenti di cui dispongono e ci venga affidata senza indugio (...) l'autorizzazione a realizzare la discarica che sia in grado di sostituire senza soluzione di continuità quella di Malagrotta (che tanti meriti vanta nei confronti della cittadinanza, compreso quello di averle fatto realizzare un'economia di circa due miliardi di euro)».

La Commissione non può non rilevare come la struttura commissariale (in particolare sia il prefetto Pecoraro con Quadro Alto sia il prefetto Sottile con Pian dell'Olmo) abbia individuato siti segnalati alla regione Lazio già nell'anno 2009, nell'ambito di una procedura ordinaria, dal consorzio CO.LA.RI. ai quali la Regione non sembra aver dato seguito. Appare sicuramente singolare che nel 2009, quando già era noto che la discarica di Malagrotta fosse in fase di esaurimento, la regione abbia ritenuto di non dover accogliere le istanze per la realizzazione di discariche nei due siti sopra indicati, salvo poi inserirli nel documento di analisi preliminare (siti addirittura poi scelti dalla struttura commissariale).

Nel corso dell'audizione del 19 ottobre 2011, l'avvocato Cerroni ha dichiarato alla Commissione che la discarica di Malagrotta non avrebbe avuto, dopo il 31 dicembre 2011, la volumetria per ospitare altri rifiuti, indipendentemente da eventuali proroghe e che, per questo motivo, lo stesso, sin dal 2009 aveva presentato alla regione Lazio proposte alternative a Malagrotta, per le quali, però, nonostante le diffide, nessuna risposta era stata data. Si riporta il passo dell'audizione sul punto: « Con il 31 dicembre, con la fine dell'anno, Malagrotta avrà esaurito il suo compito, indipendentemente dalle scadenze delle autorizzazioni. Già altre volte ci sono state proroghe in materia. Questa volta non è più un problema amministrativo, di autorizzazione, ma un problema fisico, di mancanza di volumetria per poter alloggiare ancora rifiuti. In previsione di questo evento, noi del consorzio CO.LA.RI che svolgiamo questo lavoro in Italia e nel mondo, ci siamo preoccupati perché una città come Roma capitale non può non avere, a prescindere dagli impianti, una discarica di servizio. Abbiamo presentato, quindi, alcune proposte agli uffici competenti, la direzione dell'area rifiuti e l'assessorato all'ambiente della regione, proponendo tre siti alternativi alla chiusura di Malagrotta: Monte degli Ortacci, Pian dell'Olmo e Quadro Alto. Abbiamo sollecitato risposte ma ancora oggi non le abbiamo avute. Da ultimo, abbiamo provveduto addirittura a una diffida formale concedendo 30 giorni per l'adempimento. Mentre si snodava questa interlocuzione tra noi e la regione è intervenuto il commissariamento, nel presupposto che Roma si avvia verso l'emergenza e che, quindi, bisogna trovare una soluzione straordinaria. Noi abbiamo risposto attraverso un ricorso sostenendo che non ci sono le condizioni dell'emergenza e che i motivi che l'hanno addotta, a nostro avviso, sono strumentali perché basta solo seguire la procedura normale, che è stata avanzata nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale, per risolvere la situazione ».

7.3 – Sopralluogo della Commissione presso il sito di Pian dell'Olmo e resoconto dell'incontro con le autorità locali.

In data 14 giugno 2012 una delegazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei

rifiuti, composta dal presidente on. Pecorella, dall'on. Bratti, dall'on. Proietti Cosimi nonché dai senatori De Angelis, Coronella e Bianchi, ha effettuato un sopralluogo presso il sito di Pian dell'Olmo, individuato dal commissario dott. Sottile quale sito per la realizzazione della discarica temporanea utilizzabile dopo la chiusura di Malagrotta. In tale occasione, la Commissione ha incontrato, presso il palazzo comunale di Riano, il sindaco Marinella Ricceri, unitamente ad altri diciassette sindaci del comprensorio e a delegazioni di diversi comitati civici costituiti in difesa del territorio.

Precedentemente, analoghi sopralluoghi erano stati effettuati presso i siti di Quadro Alto e di Corcolle-San Vittorino e, anche allora, la Commissione aveva incontrato le autorità locali, i comitati civici e le associazioni ambientaliste.

Nel corso della riunione tenutasi a Riano in occasione del sopralluogo a Pian dell'Olmo, è stato precisato quale sia il ruolo che riveste la Commissione, che non è certo quello di individuare il sito per la realizzazione della discarica, quanto piuttosto quello di controllare se la pubblica amministrazione agisca nel rispetto della legge, osservando le procedure previste a tutela dell'ambiente e della salute.

Sottolineando l'urgenza che riveste nel caso specifico l'individuazione di un sito, ha però evidenziato come quelli indicati nel documento di analisi preliminare della regione Lazio presentino criticità varie che li rendono tutti di fatto inadatti, come risulta peraltro dal documento stesso.

I primi siti originariamente individuati dal commissario Pecoraro, Corcolle e Quadro Alto, presentavano evidenti criticità: il primo risultava inadatto per la vicinanza a Villa Adriana e ai centri abitati; il secondo per la presenza di una falda acquifera a livello di superficie.

Quanto alla scelta di Pian dell'Olmo, il presidente ha sottolineato come non solo fosse stata sconsigliata, ma fosse stata scartata anche dai tecnici nominati dal commissario Pecoraro.

Ed allora le domande che rimangono senza risposta sono le seguenti:

- per quale motivo sono stati indicati come oggetto di valutazione prioritaria siti che già all'origine risultavano essere inadatti;
- quale utilità si è tratta dalla nomina di un commissario con poteri straordinari;
- quanto è costata alla collettività la gestione commissariale, tenuto conto del fatto che il primo commissario è stato in carica per otto mesi senza giungere ad alcuna soluzione;
- qual è stato il costo delle attività di indagine che la struttura commissariale ha avviato con riferimento ai siti (consulenze tecniche, sopralluoghi, analisi del territorio, istruttoria nel suo complesso), tutte attività che si sono rivelate inutili.

Il sopralluogo effettuato nella località di Pian dell'Olmo ha consentito alla Commissione di verificare immediatamente l'inadattabilità del sito. In particolare è emersa la sua scarsa capienza rispetto ai

tempi prevedibilmente necessari per l'individuazione di una discarica definitiva, per la realizzazione dell'impiantistica in conformità alle direttive europee e, infine, per il raggiungimento di livelli di raccolta differenziata oggetto di previsione; la necessità di effettuare attività di sbancamento al fine di ottenere la cubatura necessaria; la necessità di effettuare opere di impermeabilizzazione del terreno; la necessità, dunque, di investimenti ingenti non giustificabili in vista dei prevedibili profitti, presumibilmente limitati in considerazione della scarsa capienza della discarica destinata inevitabilmente ad esaurirsi prima di due anni.

7.3.1 – *Le questioni poste alla Commissione nel corso del dibattito.*

Il dibattito si è aperto con l'intervento del presidente della conferenza dei sindaci dei 17 comuni intervenuti, Enzo De Santis, il quale ha sottolineato come il territorio, a prescindere o meno dalla realizzazione della discarica, abbia già subito danni di immagine che si riflettono inevitabilmente sull'economia.

È evidente, infatti, che la prospettiva della realizzazione di una discarica disincentiva gli investimenti e lo sviluppo della zona in generale, determinando una diminuzione del valore degli immobili e dei terreni (il sindaco di Sant'Oreste ha evidenziato i danni alle attività agricole della zona che verrebbero evidentemente pregiudicate).

Sempre il sindaco De Santis ha posto una serie di domande, per così dire, provocatorie sugli aspetti economici dell'intera operazione, peraltro già evidenziati dal presidente Pecorella, chiedendo:

– chi mai sarebbe disposto ad investire la somma di circa 37 milioni di euro (si tratta di una stima indicativa emersa nel corso del sopralluogo prospettata dai rappresentanti degli enti locali e dei comitati civici) a fronte di un margine di guadagno non giustificato dall'investimento stesso sempre in ragione della breve durata della discarica?

– inoltre, laddove vi fosse un imprenditore disposto a realizzare questo tipo di investimento non sarebbe irragionevole ipotizzare l'esistenza di accordi collaterali con enti o, comunque, con strutture pubbliche idonei a riequilibrare l'economicità dell'affare?

De Santis ha, poi, espresso una sorta di critica nei confronti del Ministro Clini, il quale essendo un tecnico esperto della materia, dovrebbe essere a conoscenza dell'esistenza di fusti interrati nella zona che rendono, dunque, il territorio già compromesso dal punto di vista ambientale.

Deve essere evidenziato che risulta alla Commissione la presentazione di una denuncia, in data 11 giugno 2012, a firma di Maurizio Lancellotti, indirizzata alle procure della Repubblica di Tivoli e di Roma, avente ad oggetto le vicende testé rappresentate.

Dopo De Santis, ha preso la parola il presidente del XX municipio di Roma, il quale ha evidenziato i problemi connessi ai trasporti dei rifiuti che da Roma dovrebbero giungere a Pian dell'Olmo. Tale circostanza oltre a essere stata già rappresentata dai tecnici nominati

dal commissario Pecoraro, è stata percepita direttamente dalla Commissione nel corso del sopralluogo. Si è potuto notare, infatti, che la strada di accesso alla cava presenta un'elevata pendenza, oltre ad essere stretta e sterrata. Il presidente del XX municipio ha, inoltre, chiesto se la gestione della discarica eventualmente realizzata avverrà mediante affidamento diretto.

Il sindaco di Castelnuovo di Porto è intervenuto per evidenziare la virtuosità dei comuni della zona in relazione agli elevati livelli di raccolta differenziata, oscillanti in molti casi tra il 78 e l'80 per cento. Si arriverebbe, dunque, al paradosso di realizzare una discarica di rifiuti indifferenziati in una zona particolarmente virtuosa nell'attuazione della raccolta differenziata. Sono state, inoltre, precisate le difficoltà di effettuare la raccolta differenziata senza disporre di adeguate risorse mancando i contributi della regione. Sarebbe giusto, sempre a detta del Sindaco di Castelnuovo di Porto, che i comuni virtuosi venissero comunque supportati dai finanziamenti regionali, una volta verificata la positività raggiunta nella gestione dei rifiuti.

Un rappresentante della Cgil di Roma e del Lazio ha posto una domanda alla quale il presidente ha ritenuto di rispondere immediatamente. In particolare, ha chiesto se le scelte del legislatore a livello nazionale siano state o possano essere state condizionate dai cosiddetti « poteri forti » tra i quali deve essere inclusa la criminalità organizzata. Il presidente Pecorella, sulla scorta di una serie di acquisizioni che la Commissione ha fatto sin dalla sua costituzione, ha affermato che i « poteri forti » hanno capito da molto tempo che i rifiuti sono una risorsa. Da questo punto di vista la criminalità organizzata è stata più lungimirante di altri nel capire che i rifiuti costituiscono fonte di ricchezza. Emblematica è la frase intercettata nel corso di un'indagine penale proferita da un camorrista, il quale — a fronte delle contestazioni mossegli da un suo sodale scettico in merito all'utilità di un affare concernente appunto i rifiuti — ha risposto categoricamente: « entrano rifiuti ed esce oro ».

Non è un caso che nell'Italia meridionale l'impiantistica stenti a partire perché si porrebbe in contrasto con gli interessi illeciti che la criminalità organizzata riesce a perseguire nelle situazioni di crisi e di emergenza. Senza tenere conto del fatto che la realizzazione di impianti e l'attuazione delle previsioni del piano dei rifiuti costituiscono una risorsa anche da punto di vista occupazionale attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro e nuove professionalità. Quanto riferito nell'immediato dal Presidente è il frutto di una serie di indagini territoriali compiute dalla Commissione da cui è emersa con evidenza la stretta interconnessione tra criminalità organizzata, settore dei rifiuti e immobilismo amministrativo.

I rappresentanti di diversi comitati civici hanno, poi, formulato una serie di osservazioni in merito all'iter procedimentale seguito dai commissari Pecoraro e Sottile. In particolare, ed è questo un punto centrale della vicenda, hanno chiesto:

— quale sia il valore da attribuire al documento di analisi preliminare dei siti predisposto dalla Regione;

— nel caso tale documento fosse illecito, tale illiceità potrebbe aver inficiato l'intera procedura;

— inoltre, in tale caso, il documento in parola dovrebbe qualificarsi come corpo di reato, suscettibile di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria.

Su questo punto l'unica cosa che la Commissione può dire è che pendono indagini avviate dalla procura della Repubblica di Roma conto ignoti per il reato di falso ideologico proprio in relazione all'iter di formazione del documento.

È stato evidenziato, sempre dai comitati civici, come — paradossalmente — sia stato invertito l'iter logico della decisione da parte delle autorità preposte: invece di compiere gli studi e gli approfondimenti sul campo per poi effettuare una scelta consapevole, si è proceduto esattamente in senso inverso.

È chiaro che questo tipo di procedura incide anche sui costi gravanti sulla collettività, perché la scelta fatta sulla base di un mero esame documentale può poi rivelarsi completamente sbagliata a seguito degli studi e degli approfondimenti tecnici successivi, con conseguente necessità di ricominciare il percorso sin da principio (come, infatti, è avvenuto). Ebbene, il quesito posto è se eventuali sprechi di risorse, una volta accertati, possano giustificare una denuncia alla Corte dei conti.

Il sindaco di Sacrofano ha evidenziato come la scelta di Pian dell'Olmo da parte del commissario Sottile sarebbe frutto della mancata opposizione dei tre enti locali principalmente interessati (regione Lazio, provincia e comune di Roma). Tale affermazione sarebbe stata fatta dallo stesso commissario Sottile nel corso di una riunione con i sindaci della zona.

Il geologo Giorgio Coppola, intervenuto nel dibattito, ha sollecitato la Commissione ad intercedere presso la Presidenza del Consiglio dei ministri affinché venga modificata l'ordinanza di nomina del commissario nella parte in cui prevede che il sito sia individuato, in via prioritaria, tra quelli indicati dalla regione Lazio nel documento di analisi preliminare. Il meccanismo, infatti, si incepperebbe non tanto per la dichiarazione dello stato di emergenza quanto per questo inciso contenuto nell'ordinanza che — per un verso — appare condizionante, per altro verso risulta essere ambiguo. Ha poi evidenziato come non sia ancora noto se siano stati revocati i provvedimenti adottati dal prefetto Pecoraro circa l'individuazione dei siti di Corcolle e di Quadro Alto.

Le risposte della Commissione: in merito all'ipotizzato sequestro del documento di analisi preliminare della regione Lazio è evidente come la Commissione non possa interferire nelle indagini che sta svolgendo la magistratura.

Quanto all'intervento della Corte dei conti è certo che, laddove venisse accertato che i mesi di commissariamento hanno comportato spese rilevanti e inutili, la Corte dei conti potrebbe e dovrebbe intervenire anche di iniziativa e svolgere gli ulteriori approfondimenti finalizzati ad accertare eventuali responsabilità per danno erariale.

Se poi fosse vero che la proposta di Sottile di Pian dell'Olmo è stata determinata dalla finalità di mettere d'accordo i tre enti locali interessati, risulterebbe ancora meno chiara la ragione di nominare

e pagare un commissario straordinario per la soluzione dell'emergenza rifiuti. Il compito del commissario è proprio quello di assumersi la responsabilità di scegliere eventualmente anche in contrasto con gli enti locali, i quali evidentemente, finora, non hanno assunto alcuna decisione utile.

In merito alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti nella regione Lazio è stato rappresentato come esistano zone di confine nel sud pontino infiltrate dalla criminalità organizzata. Nonostante ciò certamente il Lazio non può definirsi come un territorio particolarmente segnato da questa problematica per quanto riguarda il settore dei rifiuti.

L'intercessione della Commissione presso la Presidenza del Consiglio per un'eventuale modifica dell'ordinanza nei termini rappresentati dalle autorità locali non pare fattibile così come proposta. Tuttavia, la Commissione può certamente intervenire attraverso l'audizione dei ministri direttamente interessati.

Il dato evidente è che, passato un anno dalla costituzione in mora da parte dell'Unione europea — allo stato — nessuno ha deciso niente. In mancanza di decisioni, la situazione emergenziale denunciata un anno fa e che ha destato tanto allarme è rimasta inalterata, se non si è aggravata.

7.4 – Dati elaborati dalla Commissione in occasione del sopralluogo presso il sito di Pian dell'Olmo.

Le principali criticità emerse in seguito agli approfondimenti effettuati sul sito di Pian dell'Olmo, riguardano sia fattori ambientali che socio-economici. Pur non spettando alla Commissione sostenere l'idoneità o l'inidoneità di un sito, tuttavia alcuni dati risultano evidenti: 1. il sito individuato ha una capacità di abbancamento limitata e, comunque, non potrebbe garantire il conferimento dei rifiuti per più di un anno; 2. per rendere utilizzabile il sito quale discarica occorrerebbe effettuare dei lavori che richiedono investimenti consistenti (si è fatto riferimento a circa 46 milioni di euro); 3. l'importo dell'investimento e il tempo prevedibile di durata della discarica rendono non conveniente l'investimento medesimo che non potrà essere remunerato dai ricavi della gestione; 4. la situazione vincolistica non è del tutto chiara; esistono rischi di esondazione del Tevere sulla Tiberina ed il piano territoriale paesaggistico evidenzia criticità che dovrebbero essere approfondite. Da approfondire anche la situazione delle distanze da case sparse e centri abitati; 5. esistono seri problemi per la viabilità sia per quanto riguarda l'appesantimento del traffico sulla consolare Tiberina, sia per i lavori necessari alla messa in sicurezza della strada di accesso al sito che ha una pendenza non compatibile con il traffico pesante e con il transito simultaneo dei mezzi pesanti su entrambi i sensi di marcia; 6. il sito risulta distante da tutti gli impianti tmb operanti su Roma, con un conseguente aggravio di costi, tempi di trasferimento e aumento del carico veicolare sulle strade interessate.

7.5 – L'audizione del commissario Sottile del 20 giugno 2012.

La Commissione ha ritenuto di dover ascoltare il commissario Sottile sia per cercare di comprendere in quale direzione la struttura commissariale si stia muovendo, sia per verificare quali siano i criteri di scelta del sito o dei siti da adibire a discarica temporanea. Deve subito evidenziarsi come l'audizione si sia rivelata infruttuosa, non essendo state fornite risposte precise né in merito a quella che sarà l'area prescelta né in ordine ai criteri e alle metodologie che verranno utilizzate per l'individuazione della stessa.

Peraltro, già prima dell'audizione il commissario Sottile aveva trasmesso alla Commissione una nota con la quale aveva rappresentato che, alla data del 13 giugno 2012, la nuova struttura commissariale non aveva svolto alcuna attività istruttoria di carattere formale, avendo dato priorità agli incontri con i vertici degli enti coinvolti, al fine di trovare una soluzione il più possibile condivisa al problema del sito alternativo alla discarica di Malagrotta per il conferimento dei rifiuti urbani della città di Roma (doc. 1272/1).

Nel corso dell'audizione il prefetto ha dichiarato essere stato nominato commissario delegato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 giugno 2012 e di aver avuto precedenti esperienze nel settore, essendo stato commissario liquidatore dei rifiuti in Campania e commissario in Calabria.

In relazione alla indicazione, effettuata pochi giorni dopo la nomina, del sito di Pian dell'Olmo quale sito idoneo alla realizzazione della discarica temporanea, il commissario Sottile ha dichiarato che la scelta è stata determinata dal desiderio di individuare un sito che potesse raccogliere il consenso di tutti gli enti territoriali interessati. Ha anche aggiunto che la scelta, tuttavia, non può più considerarsi « definitiva », lasciando intendere che scelte diverse potranno essere adottate.

In relazione al sito che sarà individuato, il prefetto Sottile non ha fornito indicazioni precise. Ha, peraltro, dichiarato di aver revocato i precedenti provvedimenti di occupazione adottati dal prefetto Pecoraro per i siti di Corcolle e Quadro Alto, per cui potrebbe evincersi che gli stessi siano stati esclusi dal novero di quelli potenzialmente idonei.

Si riportano le dichiarazioni rese in proposito: « (...) Io mi sono insediato il 25 maggio e la scelta su Pian dell'Olmo è stata determinata dalla mia volontà, dal mio desiderio, dal mio tentativo di fare in modo che questa scelta potesse risultare più aggregante nei confronti degli enti territoriali. La regione, infatti, è soggetto attuatore come stazione appaltante della costruenda discarica; (...) per me era auspicabile il consenso di tutti gli enti territoriali che, anche se in forme diverse, si era comunque manifestato. La scelta di Pian dell'Olmo al momento non è più definitiva, resta forse in seconda linea rispetto ad altre scelte che dovranno essere prese. Non si tratta di una discarica definitiva – è bene chiarirlo – perché siamo in attesa che la regione attui il suo piano rifiuti ed è importante dire che si tratterà di una discarica destinata a ricevere solo il rifiuto trattato. A loro non sfugge la differenza tra una discarica che riceve il rifiuto e una come quella di Malagrotta, che purtroppo riceve il cosiddetto tal quale (...). Per

quanto riguarda Quadro Alto e Corcolle, era in essere un provvedimento di occupazione, per cui io, non avendo più interesse su quei due siti, ho revocato i precedenti provvedimenti adottati dal prefetto di Roma, collega Pecoraro».

Alla domanda posta da un componente della Commissione circa la fattibilità di una discarica nelle cave esaurite di Bagni di Tivoli e di Guidonia, già rivolta al commissario Pecoraro, il commissario Sottile ha risposto: « di Bagni di Tivoli e Guidonia, sinceramente, non so nulla ed effettuerò le verifiche. (...) Io ho una microstruttura commissariale, ma per Bagni di Tivoli e Guidonia posso avvalermi del Noe e del Corpo forestale dello Stato, come ho fatto per i siti segnalati dalla provincia. Certo, è una zona molto antropizzata, ma ben venga una segnalazione utile. Lei sa che nel Lazio dicono tutti di no, al contrario di quanto avviene in altre zone d'Italia, come in Toscana, dove alcuni sindaci insistono per avere la discarica perché è fonte di compensazione e di ricchezza. Tenga presente, però, che io ho questa mannaia del 29 giugno, quando dovrò indicare il sito alla Commissione europea. Diversamente, l'Italia rischia davvero di fare una pessima figura. Può aiutare molto questo programma di rendere più operativi gli impianti tmb perché andiamo proprio contro l'infrazione. Malagrotta non va bene perché va a tal quale: se eliminiamo questo punto, siamo in linea con i parametri ».

Il prefetto ha, poi, annunciato che entro il 29 giugno provvederà a prorogare la discarica di Malagrotta, rispetto alla gestione della quale ha, peraltro, espresso il suo apprezzamento: « Entro il 29 di questo mese, purtroppo per me, dovrò necessariamente prorogare la discarica di Malagrotta. Non ho difficoltà a dire che l'ho visitata senza preavviso e ne ho ricevuto una buona impressione, cioè che è gestita, a mio avviso, con criteri soddisfacenti. Ripeto, però, che il fuoco della discarica è molto limitato rispetto a tutto il resto della discarica stessa. Sarebbe importante convincere il consorzio a iniziare subito una bonifica. Sarebbe un segnale altamente positivo per la popolazione in quella zona, dove c'è la raffineria, che peraltro ha manifestato l'intenzione di chiudere. Spero di sapere tra oggi e domani se rimarranno anche i depositi, a loro volta inquinanti. Questo potrebbe indirizzare la scelta che dovrò prendere con tempestività perché all'Europa, purtroppo, dobbiamo dare una risposta in termini molto rapidi ».

Sugli impianti e sulle risposte che la struttura commissariale intende prioritariamente fornire per evitare le sanzioni da parte dell'Unione europea, il commissario ha sottolineato la necessità di potenziare la capacità degli impianti tmb esistenti sul territorio, operazione ritenuta più conveniente rispetto all'alternativa della costruzione di un quinto impianto: « dopo questa audizione ho un incontro con i vertici dell'Ama e del consorzio proprio per mettere a punto il programma di potenziamento della capacità degli impianti di tmb. Io ho ricevuto una lettera, ma credo che a loro sia noto, e ho letto sulla stampa che c'è stata una disparità di vedute tra i due soggetti, il pubblico e il privato, che si dedicano a questa materia: tra poco avrò questa riunione e cercherò di capire fin dove, effettivamente, possiamo spingere senza mettere in crisi il sistema. Si tratterebbe davvero di una parte importante della soluzione perché abbiamo 4.500 tonnellate al giorno, di cui 500 derivanti dalla

differenziata. Ne rimangono 4.000: mettendo in funzione questi quattro impianti, si potrebbe arrivare a una parte residuale di tal quale. A me l'ordinanza conferisce la possibilità di realizzare anche un quinto impianto. La lettera che ho ricevuto dell'AMA — probabilmente, sono cose a voi già note — su questo programma di efficientamento del sistema consiglia la non realizzazione del quinto impianto facendo riferimento a un costo che finirebbe nella tariffa e quindi in bolletta. Forse si potrà ottenere un buon risultato con i quattro impianti di cui già si dispone. È una verifica che mi appresto a fare. Su questo credo che ci sia la precisa volontà politica anche del comune e direi che questo sarebbe già un ottimo risultato da presentare alla Commissione europea che, come tutti sappiamo, ha già aperto la procedura di infrazione ».

Con riferimento ai criteri di scelta dei siti il commissario Sottile ha richiamato l'indicazione, contenuta nell'ordinanza di nomina del commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, di individuare i siti analizzando, in via prioritaria, quelli contenuti nel documento della regione Lazio. Ha ribadito che tale indicazione, seppur non gli impedisca di scegliere un sito diverso da quelli, tuttavia, gli impone di valutare prima la fattibilità di una discarica all'interno di una di quelle aree già analizzate dalla regione. Dunque, valutata eventualmente la non compatibilità dei siti contenuti nel documento regionale, si andranno a verificare anche quelli indicati dalla provincia: « Per quanto riguarda la scelta di questi siti, secondo l'ordinanza che regolava l'attività del collega Pecoraro e la mia, dobbiamo prioritariamente esaminare i siti indicati in questo documento. « Prioritariamente » non significa « esclusivamente », ma prioritariamente siamo obbligati a guardare ciò che è proposto. (...) Io sono stato nominato con decreto, l'ordinanza è quella precedente, quindi le regole rimangono le stesse. Siamo obbligati a vedere ciò che è proposto in questo documento. Se questo è insufficiente o carente, non dipende da noi. Quanto agli altri siti segnalati dalla provincia, ho pregato il comando provinciale del Corpo forestale dello Stato di andare a verificarli, ma non credo che ne trarremo un grande beneficio perché mi dicono che, vedendoli a un primo esame, sono piccole cave. Credo che non possiamo attenderci grandi cose ».

Da tali dichiarazioni si ricava che la Presidenza del Consiglio dei ministri, nel momento in cui ha nominato il nuovo commissario conferendogli i poteri per la localizzazione del sito da adibire a discarica, non ha ritenuto di dover eliminare il riferimento al documento predisposto dalla regione Lazio, nonostante la ormai nota insufficienza dello stesso in ragione della natura solo documentale dello studio sottostante.

Quanto alla metodologia seguita finora per l'individuazione del sito, sono stati sollevati da parte della Commissione una serie di rilievi fondati sostanzialmente sul fatto che la scelta del sito effettuata prima della concreta verifica della sua compatibilità ad essere adibito a discarica (indipendentemente da generiche indicazioni documentali) appare assolutamente irragionevole, determinando una serie di effetti negativi. Infatti, tale metodo, da un lato costringe a revocare decisioni già prese, una volta che le verifiche successivamente avviate risultino negative, dall'altro danneggia l'immagine economica delle zone inte-

ressate e, ciò che è più grave, allunga i tempi di risoluzione del problema.

Si riporta di seguito la parte dell'audizione riguardante questi aspetti:

«PRESIDENTE. (...) La domanda finale è questa: le verifiche saranno effettuate preventivamente o andremo avanti a indicare dei luoghi che poi, a verifiche fatte, si riveleranno non adatti?»

GOFFREDO SOTTILE. Presidente, il 29 giugno è alle porte. Io comprendo il ragionamento perché è fluido, giusto, appare evidente nella sua logicità, ma mi rendo anche conto che questi accertamenti su tutti i siti proposti dalla regione e riportati nell'ordinanza hanno dei costi.

PRESIDENTE. La mia domanda era completamente diversa. Ovviamente, non dico di procedere a un accertamento su tutti i siti. Una volta, però, individuato Riano, si procede ad accertare se è adatto, i costi per metterlo in sicurezza, le strade – mancavano le strade per accedere – la situazione della falda acquifera, lì indicata in 7 metri. Parlo di una scelta che sia basata sulla verifica del luogo che si ritiene potrebbe essere quello adatto, che non vuol dire effettuare una verifica su tutti i siti possibili del Lazio.

GOFFREDO SOTTILE. Occorrerebbe anche una valutazione comparativa. In ogni caso, nei limiti temporali strettissimi in cui sono costretto a muovermi, le rispondo positivamente, cioè che certamente saranno effettuate. Può essere un'indicazione provvisoria, che suscita la reazione della popolazione, ma certamente prima di dare il primo colpo di martello avranno luogo tutti gli accertamenti possibili. Il punto, presidente, è che si allungano i tempi.

PRESIDENTE. Così si allungano molto di più perché continuate a scegliere dei siti che non vanno bene. Se non ricordo male, verso novembre dello scorso anno ci era stato detto che sarebbe entrato in funzione il sito provvisorio al 1° gennaio 2012 e che Malagrotta in quella data doveva chiudere. Non è polemica, ma vogliamo capire perché i cittadini ci ascoltano e vorrebbero comprendere che cosa fanno le istituzioni. Siamo stati un'ora a visitare il sito, abbiamo visto che c'era scarsa capienza, necessità di effettuare lo sbancamento, di effettuare l'opera di impermeabilizzazione, di investimenti ingenti, a parte che c'erano case a 800 e a 400 metri. Se si va sul posto, ci si rende conto se il sito va bene o meno. Credo siano passati uno o due mesi da quando si è cominciato a parlare di Riano, adesso si parlerà di un altro sito, poi passeranno magari altri mesi e ci accorgeremo che non va bene.

GOFFREDO SOTTILE. Qual è il suggerimento?

PRESIDENTE. Quando c'è un sito che sulla carta potrebbe essere adatto, bisognerebbe effettuare le verifiche prima di rendere pubblica

la scelta. Parliamo di situazioni di emergenza, si nominano dei prefetti appositamente e dal mese di novembre a oggi ancora non è stato scelto il sito, non si tratta del fatto che non siano iniziati i lavori. L'emergenza si crea anziché combatterla. Adesso lei, giustamente, dice che deve prorogare Malagrotta: vorremmo capire qual è il futuro, quali saranno i criteri per la scelta del sito.

GOFFREDO SOTTILE. Esiste una mappatura del territorio che già individua la conformazione del terreno. Naturalmente, si cercano terreni argillosi. Già questo può essere un primo criterio. Sull'incidenza della falda ci sono gli studi effettuati dall'autorità di bacino del fiume Tevere, con la quale sono costantemente in contatto. Mi azzarderei a dire anche che — se veramente parte questo piano di raccolta differenziata spinta, se riusciamo a rendere più efficienti questi impianti — potrei anche correre il rischio di non indicare il sito entro il 29 giugno proprio per venire incontro a questa che è un'esigenza oggettiva, vera. Quanto all'accertamento, però, a parte il fatto che ci sono dei costi anche piuttosto importanti, se ne avrò la possibilità — questo forse è un dialogo con l'Europa, cercare di capire fino a che punto possa spingermi — potrebbe essere utile. Nel frattempo, potrei enunciare tutto questo programma che risolve in buona parte il problema e, in seguito, indicare il sito una volta che ci sia la certezza scientifica, oggettiva che va tutto bene ».

La Commissione ha, poi, posto al commissario una serie di altre domande concernenti il funzionamento del gassificatore di Malagrotta, le pendenze economiche tra Ama e consorzio Co.la.ri., i rapporti con l'avvocato Manlio Cerroni, l'opportunità di inviare i rifiuti in Emilia Romagna, soprattutto alla luce dei gravissimi problemi causati in queste ultime settimane dal terremoto.

Riguardo le pendenze economiche tra AMA e consorzio Co.la.ri. il commissario ha dichiarato di non saperne assolutamente nulla, mentre per quanto riguarda il gassificatore di Malagrotta, ha assicurato che lo stesso funziona, anche se non al massimo della sua potenzialità.

Con riferimento all'ipotesi di inviare i rifiuti in Emilia Romagna, il prefetto Sottile ha risposto nei seguenti termini: « Per l'Emilia l'idea, purtroppo, è venuta a me perché, come loro sanno, nel mio passato mi sono occupato, come commissario liquidatore del rifiuto campano e come commissario *tout court* della regione Calabria, della questione e ho continuato, come tutti i cittadini italiani ma con un interesse un po' più sviluppato, a seguire queste vicende. Devo dire che, in relazione a Napoli, dell'esportazione del rifiuto ho parlato col vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano, che mi ha detto che funziona, i costi, ovviamente, sono un po' più elevati. Stanno, infatti, sui 100-110 euro a tonnellata (...) so che in Emilia c'è necessità di carburante per gli impianti. Mi permetto di non condividere la posizione perché, in pratica, per noi è rifiuto, mentre lì diventa ricchezza in quanto serve per alimentare gli impianti. Ribadisco, però, che non è un problema del commissario, ma del sindaco ».